Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Attualità UST

Embargo: 26.6.2014, 9:15

20 Situazione economica e sociale della popolazione

Neuchâtel, giugno 2014

Ceto medio in Svizzera

Quanto incidono le spese obbligatorie?

Informazione:
Caterina Modetta, Paul Röthlisberger, UST, Sezione Analisi sociali, tel. 058 463 64 21
E-mail: info.sozan@bfs.admin.ch
Numero di ordinazione: 1272-1102

Espace de l'Europe
CH-2010 Neuchâtel
www.statistica.admin.ch

Non esistono prove statistiche che confermino l'eccessiva pressione delle spese obbligatorie a carico delle classi di reddito medio. L'aumento di tali spese è riconoscibile in tutte le fasce di reddito.

Le teorie sulla continua crescita delle spese obbligatorie a carico della «classe media» sono spesso oggetto di discussione. Malgrado la questione venga ripresa frequentemente dai mezzi di comunicazione, esiste poco materiale statistico in materia.[1]

La presente analisi descrive l'evoluzione delle spese obbligatorie a carico della classe di reddito medio dal 1998 al 2011.

Secondo la definizione impiegata nella presente pubblicazione, nel 2011 la classe di reddito medio era composta per esempio da persone che vivevano sole con un reddito mensile lordo compreso tra 3719 e 7968 franchi o da coppie con due figli minori di 14 anni con un reddito mensile lordo compreso tra 7809 e 16'734 franchi (cfr. tabella T 1).

Considerata la composizione eterogenea di questa classe di reddito[2], in alcune analisi si distingue tra una classe superiore e una inferiore.

T 1 Importi limite per l'attribuzione dei vari tipi di economia domestica alla classe di reddito media, 2011

	Reddito lordo dell'economia domestica in franchi al mese (base: popolazione complessiva)		Grandezza d'equivalenza dell'economia domestica (cfr. glossario)
	Limite inferiore	Limite superiore	
Persone sole	3 719	7 968	1,0
Coppie	5 578	11 953	1,5
Coppie con 1 figlio	6 694	14 343	1,8
Coppie con 2 figli	7 809	16 734	2,1
Coppie con 3 figli	8 925	19 124	2,4
Famiglia monoparentale con 1 figlio	4 834	10 359	1,3
Famiglia monoparentale con 2 figli	5 950	12 750	1,6

Ipotesi: tutti i figli minori di 14 anni

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST, Neuchâtel 2014

Chi forma la «classe media»?

Per il presente rapporto, nella classe media rientrano tutte le persone la cui economia domestica dispone di un reddito equivalente lordo compreso tra il 70% e il 150% della mediana (per le definizioni si veda il glossario). Le persone appartenenti a economie domestiche con un reddito inferiore al 70% della mediana sono considerate a reddito basso e quelle con un reddito superiore al 150% a reddito alto. Il limite tra la classe media inferiore e superiore è costituito dalla mediana.
I limiti si riferiscono sempre al reddito mediano della popolazione di base considerata (es. economie domestiche composte da persone attive (cfr. glossario) oppure popolazione complessiva). Secondo l'approccio scelto, nel 2011 gli esponenti delle classi di reddito medio disponevano di un reddito equivalente lordo mensile compreso tra 3719 e 7968 franchi, con la mediana pari a 5312 franchi. Se si considerano solo le economie domestiche di persone attive, il margine di fluttuazione va da 3916 a 8391 franchi, con una mediana a 5594 franchi. Quindi la «classe media» rappresenta il 57,3% dell'intera popolazione o il 58,5% delle economie domestiche di persone attive. Per ulteriori chiarimenti, cfr. UST 2013, capitolo 1.2.

Redditi prima e dopo i trasferimenti statali

Nelle analisi sotto riportate, per reddito primario si intende il reddito prima dei trasferimenti statali (o disciplinati a livello statale) e per reddito disponibile si intende il reddito dopo tali trasferimenti. Inoltre il reddito lordo rappresenta un livello intermedio in questo processo di ridistribuzione nel quale, con le prestazioni sociali, si tiene già conto di una parte dei trasferimenti statali sul fronte delle entrate (cfr. glossario). Questo corrisponde all'importo massimo percepito teoricamente da un'economia domestica ogni mese.

[1] L'Ufficio federale di statistica ha pubblicato nel 2013 un primo rapporto dedicato a questo tema (UST 2013).

[2] Cfr. UST 2013a, pag. 7.

Sempre maggiore la ridistribuzione del reddito

In una prima fase si considerano i redditi medi prima e dopo i trasferimenti delle classi di reddito interessate e il loro andamento. Per avere un'idea globale della distribuzione si dovrebbero considerare anche le prestazioni pubbliche sul fronte del reddito, sotto forma di trasferimenti reali (prestazioni in natura dello Stato ricevute come ad es. prestazioni sanitarie o l'utilizzo gratuito degli istituti d'istruzione) e l'utilizzo collettivo di beni comuni (come ad es. la difesa nazionale). Queste prestazioni non monetarie sono difficili da rilevare in modo empirico e non possono quindi rientrare nei calcoli. Questo aspetto va considerato nell'interpretazione dei presenti risultati.

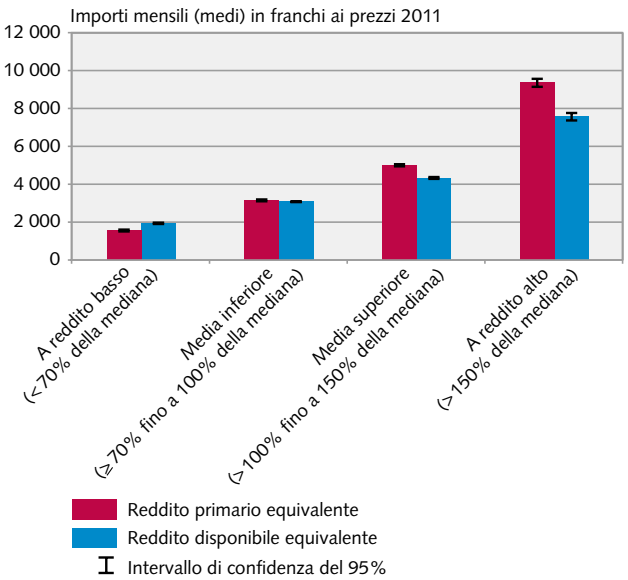
Come illustrato nel G 2, nel 2011 il reddito primario equivalente medio è cresciuto fortemente in funzione dell'aumentare della classe di reddito, mentre l'incremento del reddito disponibile equivalente è stato leggermente più debole. Le differenze tra il reddito prima e dopo i trasferimenti crescono con l'aumentare del reddito: per le classi di reddito inferiori si osserva una ridistribuzione essenzialmente sotto forma di prestazioni sociali e pensioni (AVS).

Se le valutazioni si limitano alla popolazione che vive in economie domestiche di persone attive (G 4), tutte le classi di reddito dopo la ridistribuzione statale si trovano in una posizione peggiore, ma anche in questo caso le differenze tra i redditi prima e dopo i trasferimenti crescono con l'aumentare del reddito. Le imposte fluiscono in parte in prestazioni o beni pubblici (ad es. amministrazione generale, giustizia, polizia, difesa nazionale) di cui la popolazione beneficia sotto forma non monetaria e che non sono considerati nei presenti calcoli.

Precisione delle stime

Tutte le valutazioni effettuate in base a campioni comportano una certa imprecisione, perché per analizzare una caratteristica dell'intera popolazione si ricorre solo a una parte di essa (il campione). Questo margine di errore può essere quantificato calcolando un intervallo di confidenza del 95%. Quanto più è ridotto, tanto più precisi saranno i risultati. L'*intervallo di confidenza* è un intervallo di valori che contiene con grande probabilità (95%) il valore preciso della caratteristica della popolazione complessiva che si sta analizzando.
In alternativa si utilizza il *coefficiente di variazione*, definito come il rapporto tra la deviazione standard stimata di un parametro e il suo valore stimato.

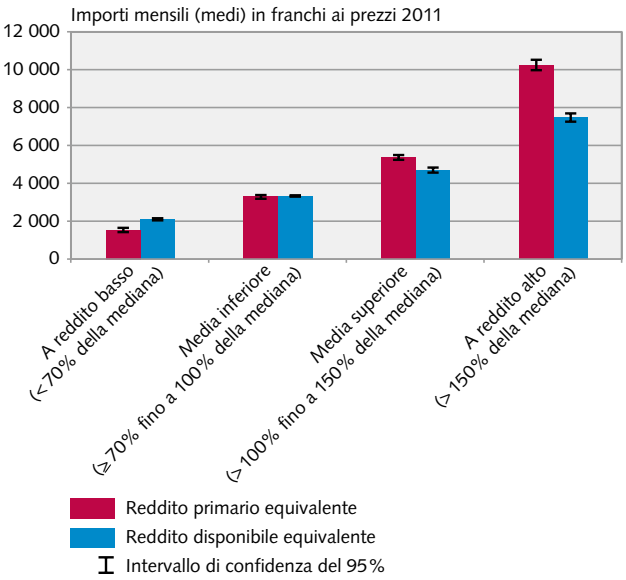
Redditi medi prima e dopo i trasferimenti 1998, popolazione complessiva **G 1**



Il valore mediano per la suddivisione delle classi di reddito si riferisce alla distribuzione del **reddito equivalente lordo** nell'insieme della popolazione.

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche © UST, Neuchâtel 2014

Redditi medi prima e dopo i trasferimenti 2011, popolazione complessiva **G 2**



Il valore mediano per la suddivisione delle classi di reddito si riferisce alla distribuzione del **reddito equivalente lordo** nell'insieme della popolazione.

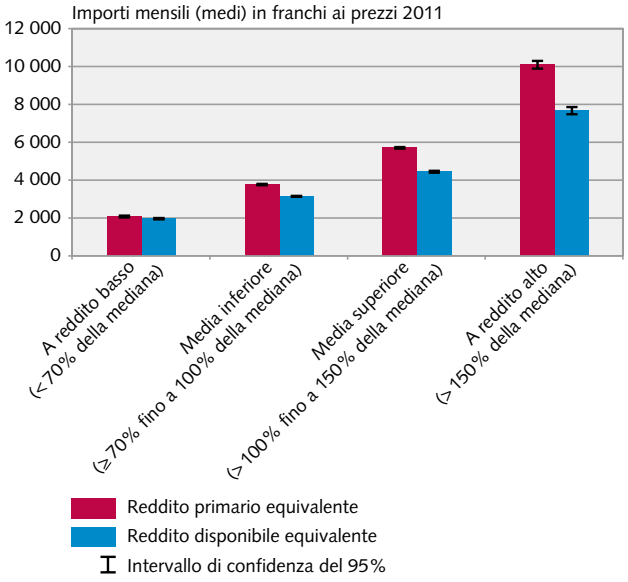
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche © UST, Neuchâtel 2014

Rispetto al 1998 (G 1), tra la popolazione totale si nota soprattutto una crescita considerevole del reddito primario equivalente medio nelle fasce a reddito più elevato, che tuttavia non si ripercuote sul reddito disponibile equivalente. Dopo la ridistribuzione il reddito disponibile equivalente medio di queste fasce di reddito resta pressoché invariato (cfr. anche l'andamento annuo nel grafico G 5).

La stessa tendenza si osserva anche tra la popolazione che vive in economie domestiche di persone attive (G 3).

In altri termini, le fasce ad alto reddito hanno registrato la crescita di reddito maggiore nel periodo di osservazione ma hanno anche corrisposto più imposte. Nel ceto medio le differenze di reddito prima e dopo i trasferimenti sono invece relativamente ridotte dal 1998.

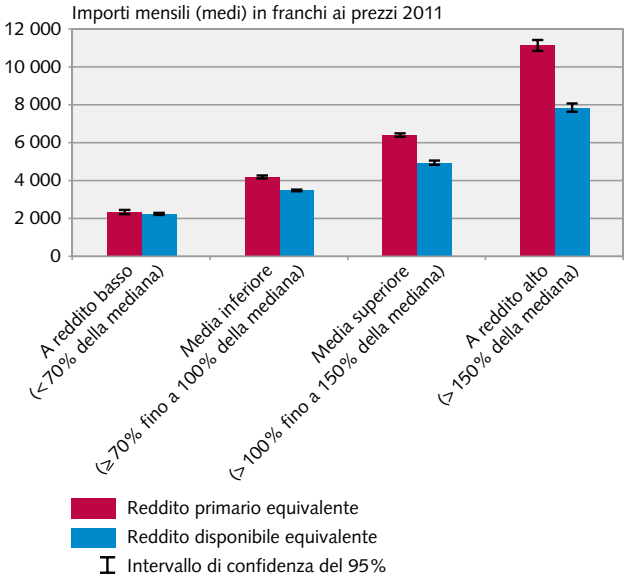
Redditi medi prima e dopo i trasferimenti 1998, persone che vivono in economie domestiche di persone attive **G 3**



Il valore mediano per la suddivisione delle classi di reddito si riferisce alla distribuzione del **reddito equivalente lordo** fra le persone di economie domestiche composte da **persone attive**.

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) © UST, Neuchâtel 2014

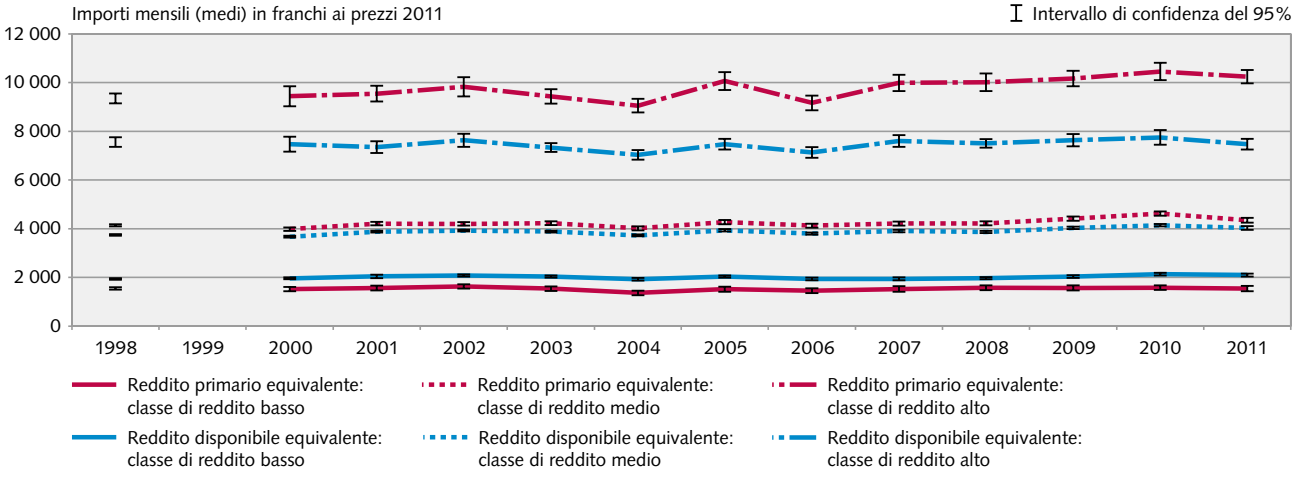
Redditi medi prima e dopo i trasferimenti 2011, persone che vivono in economie domestiche di persone attive **G 4**



Il valore mediano per la suddivisione delle classi di reddito si riferisce alla distribuzione del **reddito equivalente lordo** fra le persone di economie domestiche composte da **persone attive**.

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) © UST, Neuchâtel 2014

Andamento dei redditi primari e disponibili equivalenti per fascia di reddito dal 1998 al 2011, popolazione complessiva **G 5**



Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) © UST, Neuchâtel 2014

Onere crescente delle spese obbligatorie in tutte le fasce di reddito

L'opinione pubblica lamenta spesso l'onere crescente a carico delle classi di reddito medio comportato dalle imposte e dai contributi sociali da versare allo Stato. Tali spese sono definite come spese obbligatorie nel budget delle economie domestiche (cfr. glossario: reddito disponibile). Nel presente documento si verifica la veridicità di tali affermazioni, suddividendo le economie domestiche in tre classi: quelle a basso onere di spesa destinano meno del 20% del loro reddito lordo alle spese obbligatorie, quelle a medio tra il 20–30% e quelle a elevato onere oltre il 30%. Dal confronto tra queste categorie di onere in base al tipo di economia domestica, alla situazione abitativa e alla classe di reddito emerge la misura in cui le tre classi di reddito considerate risentono dell'onere comportato dalle spese obbligatorie nel confronto trasversale e nel corso del tempo.

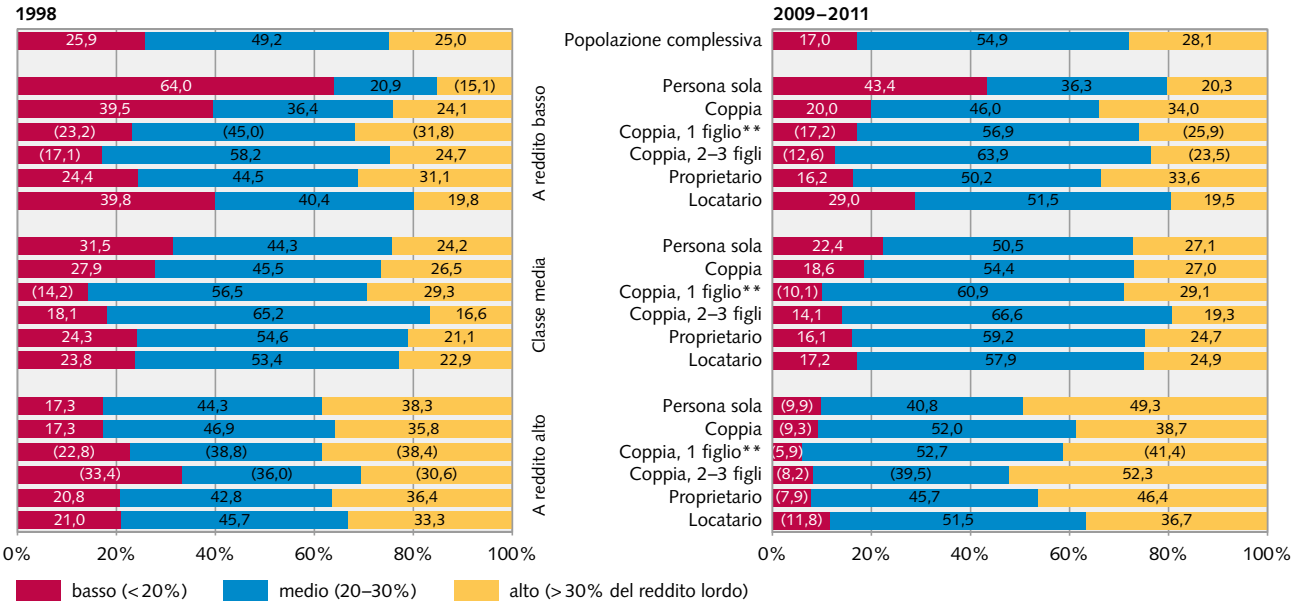
Il grafico G 6 mostra che la percentuale di persone che vivono in economie domestiche a basso onere di spesa, considerati tutti i tipi di economia domestica, è calata dal 26 al 17% tra il 1998 e il periodo 2009–2011. Allo stesso tempo, la quota di economie domestiche a elevato onere è cresciuta praticamente in tutte le classi, in media dal 25 al 28%. Quindi l'onere comportato dalle spese obbligatorie è cresciuto in maniera diffusa. L'incremento è stato maggiore nelle classi a reddito elevato, e in particolare tra le persone sole, le coppie con 2 o 3 figli e i proprietari di immobili.

Nelle classi di reddito medio, la quota di economie domestiche a basso onere di spesa in effetti è inferiore alla media, tuttavia versano in una situazione migliore rispetto ai loro corrispondenti nelle classi di reddito elevato. La quota di persone con un onere intermedio è cresciuta in tutte le categorie considerate del ceto medio e, nel periodo considerato, è salita dal 49 al 55% sul totale della popolazione.

L'analisi condotta sulle sole economie domestiche di persone attive (G 7) non ha prodotto risultati ulteriori, confermando le osservazioni già emerse.

Sulla base di questi dati, per quanto riguarda le spese obbligatorie, non si può quindi parlare né di uno sgravio finanziario né di un onere eccessivo del ceto medio rispetto alle classi a reddito elevato.

Onere delle spese obbligatorie per tipo di economia domestica* e situazione abitativa nonché classi di reddito, 1998 e 2009–2011 (campioni riuniti), popolazione complessiva **G 6**

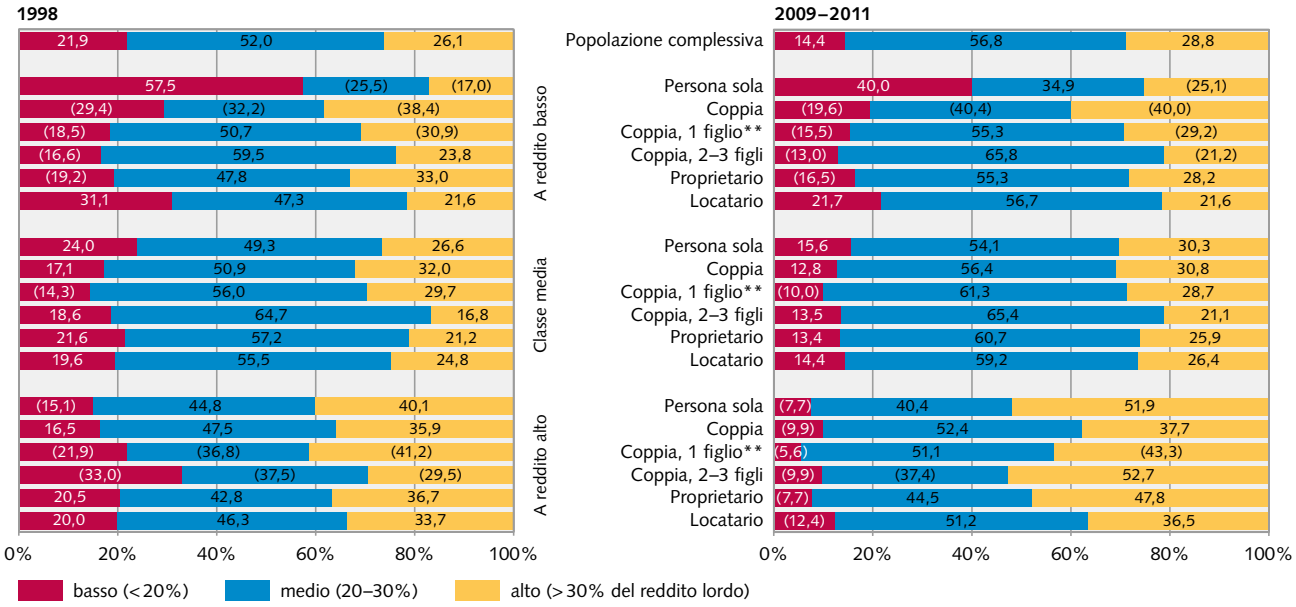


* Persone in un'economia domestica che presenta queste caratteristiche
** Figli di meno di 18 anni o meno di 25 anni e in formazione
Per via degli arrotondamenti, il valore sommato potrebbe discostarsi leggermente dal 100%
(Tra parentesi): valore con forte dispersione: coefficiente di variazione >10%

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST, Neuchâtel 2014

Onere delle spese obbligatorie per tipo di economia domestica* e situazione abitativa nonché classi di reddito, 1998 e 2009–2011 (campioni riuniti), economie domestiche di persone attive **G 7**



* Persone in un'economia domestica che presenta queste caratteristiche
** Figli di meno di 18 anni o meno di 25 anni e in formazione
Per via degli arrotondamenti, il valore sommato potrebbe discostarsi leggermente dal 100%
(Tra parentesi): valore con forte dispersione: coefficiente di variazione >10%

Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST, Neuchâtel 2014

Conclusione: i risultati smentiscono lo svantaggio finanziario del ceto medio

Le analisi smentiscono le ipotesi e i timori di un eccessivo onere delle spese obbligatorie a carico del ceto medio. Dal confronto tra il reddito primario e quello disponibile, infatti, emerge che la ridistribuzione statale è funzionale al suo scopo: riduce notevolmente i redditi elevati e sostiene quelli deboli, mentre quelli intermedi ne risultano meno influenzati. L'effetto della ridistribuzione si è particolarmente accentuato tra il 1998 e il periodo 2009–2011.

Anche analisi più approfondite sull'onere rappresentato dalle spese obbligatorie sul budget delle economie domestiche confermano che il ceto medio non è colpito da alcuno svantaggio finanziario. Se è vero che l'onere è aumentato molto dal 1998, è altrettanto vero che l'incremento è stato meno marcato rispetto alle classi di reddito elevato, che hanno registrato anche la crescita del reddito maggiore nel periodo considerato. La percentuale di persone soggette a un onere intermedio, inoltre, è cresciuta in tutte le classi considerate nel periodo 2009–2011 rispetto al 1998. Non si può, dunque, decretare un sovraccarico del ceto medio.

Glossario

Economie domestiche di persone attive: le economie domestiche sono suddivise, in base alle caratteristiche della **persona di riferimento**, in economie domestiche di persone attive o di pensionati. La persona di riferimento rappresenta il membro dell'economia domestica che, nell'indagine sul budget delle economie domestiche, contribuisce maggiormente al reddito complessivo dell'economia domestica e quindi ne determina maggiormente le condizioni di vita. Sono considerate economie domestiche di pensionati quelle la cui persona di riferimento percepisce una rendita AVS, AI o una pensione anticipata e non esercita un'attività lucrativa. Tutte le altre economie domestiche rientrano nella categoria delle economie domestiche attive (comprese le persone di riferimento in formazione).

Mediana: la mediana suddivide in due metà uguali i valori di osservazione ordinati in base all'ordine di grandezza. La prima parte presenta valori inferiori alla mediana, l'altra superiori.

Reddito disponibile: il reddito disponibile si ottiene sottraendo le **spese obbligatorie** dal reddito lordo. Per spese obbligatorie si intendono i contributi alle assicurazioni sociali (contributi AVS/AI, previdenza professionale ecc.), le imposte dirette, i premi della cassa malati (assicurazione di base) e i trasferimenti regolari verso altre economie domestiche (p. es. alimenti).

Reddito equivalente: il reddito equivalente è calcolato a partire dal reddito dell'economia domestica. Nel calcolo considera la grandezza dell'economia domestica tramite la sua «scala d'equivalenza». Per tenere conto dell'effetto della scala (una famiglia di quattro persone non deve spendere il quadruplo di una persona singola per avere lo stesso tenore di vita), le persone vengono ponderate con i seguenti fattori: 1,0 la persona più anziana, 0,5 le persone di età superiore o uguale ai 14 anni e 0,3 ogni bambino al di sotto di 14 anni (valori secondo la nuova scala d'equivalenza dell'OCSE). La «grandezza d'equivalenza» dell'economia domestica è data dalla somma di queste ponderazioni. Questo consente di mettere meglio a confronto i redditi di persone viventi in economie domestiche di dimensioni diverse. Le analisi sono effettuate a livello delle singole persone e non delle economiche domestiche.

Reddito lordo dell'economia domestica: il reddito lordo dell'economia domestica rappresenta la somma complessiva dei redditi di tutti i membri dell'economia domestica. Vi fanno parte i salari e altri redditi da lavoro (incluse indennità annuali e prestazioni in natura), rendite (di AVS, AI e casse pensioni), prestazioni sociali, interessi, dividendi e altri redditi patrimoniali nonché trasferimenti da altre economie domestiche. Questi ultimi comprendono, oltre ai trasferimenti di liquidità, anche le prestazioni in natura.

Reddito primario: nell'indagine sul budget delle economie domestiche, il reddito primario è definito come la somma dei redditi da lavoro di tutti i membri di un'economia domestica (inclusi i contributi alle assicurazioni sociali dei lavoratori, ma non quelli dei datori di lavoro), i rispettivi redditi patrimoniali e quelli derivanti dagli affitti. In altre parole, il reddito primario è dato dal reddito lordo dell'economia domestica meno i trasferimenti (rendite, prestazioni sociali e versamenti pecuniari di altre economie domestiche).

Fonti di dati e campioni

Le analisi si basano sui dati dell'indagine sul budget delle economie domestiche (IBED) dell'UST, svolta nella forma attuale dal 1998 (dal 2000 a scadenza annuale con un campione ridotto). Tale indagine rileva dati dettagliati sui redditi e le spese delle economie domestiche. Dato che le dimensioni del campione annuale dell'IBED (che nel 2011, ad es., era composto da 3087 economie domestiche) non permettono di effettuare analisi approfondite sui piccoli gruppi di popolazione, a partire dal 2000 per alcune analisi si sono riuniti tre anni consecutivi in modo che il campione fosse più grande e quindi la qualità dei risultati potesse essere superiore. Il campione del 1998 era tre volte più grande di quelli degli anni successivi per cui non è stato unito ad altri campioni. Da questa fusione si sono ottenuti per il momento cinque campioni con ciascuno 9000–11'000 economie domestiche analizzabili: l'IBED 1998, l'IBED 2000–2002, l'IBED 2003–2005, l'IBED 2006–2008 e l'IBED 2009–2011.
Per maggiori dettagli sulla rilevazione si rimanda al portale Statistica svizzera dell'UST: www.ibed.bfs.admin.ch

Ulteriori informazioni dell'UST (disponibili in francese e tedesco)

Portale Statistica svizzera

www.statistica.admin.ch → Temi → Situazione economica e sociale della popolazione → Tenore di vita, situazione sociale e povertà → Analisi, rapporti → Il ceto medio

Pubblicazioni

Regard sur la classe moyenne. Evolution des groupes à revenus moyens de 1998 à 2009 (in francese e tedesco). UST, Neuchâtel 2013a.
Il ceto medio in Svizzera: Quota stabile dal 1998. UST, Neuchâtel 2013b.